Il vivere è composto da mille ricordi.

Che cos'è il tempo? E la memoria ?. Il tempo in senso comune è una convenzione che delinea il susseguirsi degli eventi in una comunità e può essere ricollegato anche a un'idea di successione o di evoluzione, cioè all'effetto che produce sulle cose nel loro processo di mutazione. Esso viene identificato come una continuità o un fluire illimitato. Ma vi è anche un'altra definizione di tempo diffusa, di lontana origine aristotelica. Il tempo viene definito come una retta infinita sulla quale scorre, a velocità costante, un punto indivisibile e inesteso; il presente, che avanza separando in maniera irreversibile il passato, che gli sta alle spalle , dal futuro , verso cui procede.

La memoria nella sua definizione scientifica è la capacità del cervello di conservare informazioni.

La vita è solo questione di tempo. Il tempo. Secondo Agostino il tempo è stato creato insieme al mondo da Dio. Ma egli per spiegare che cos'è il tempo lo ricollega all'interiorità dell'uomo, ovvero esso è collegato alla visione che l'individuo ha del vivere nello spazio e del percepire il susseguirsi e il fluire degli eventi passati (come sostiene anche Leibiniz e poi Freud basandosi sulle dispense di quest'ultimo. Egli , infatti, sosteneva che il tempo coesiste nello spazio. Dunque, c'è un tempo che scorre e un tempo che non scorre; c'è un passato che passa e uno che non passa) nell'attenzione alle cose presenti e nell'attesa delle cose future.

L'attesa , ma cos'è l'atto dell'attendere? Esso indica l'azione di aspettare con desiderio la realizzazione di un evento ambìto e da ciò si può quindi riconoscere la realizzazione della tesi di Agostino, in quanto la concezione temporale di due amanti che devono incontrarsi non è uguale ad un altro individuo, in quanto il tempo per i due amanti non scorre abbastanza velocemente prima dell'incontro, mentre sarà troppo veloce al momento del ritrovo; mentre, per un individuo che nel corso della sua giornata non è in attesa di nessun evento, il tempo avrà sempre lo stesso fluire, senza alcuna alterazione emozionale, ciò attesta che lo scorrere del tempo ha un andamento individuale, modificato dalle nostre emozioni, quindi, è solo una concezione oggettiva. Secondo Scimone il tempo può essere identificato come un " cerchio che finisce " ma che nella sua circonferenza di sorgere e finire: esso raccoglie figure umane e il loro operato.

Attilio Scimone conduce molte ricerche tra 1990 e il 2010, nelle immagini di quegli anni egli raccoglie materiale privo di senso, per poi donargli attraverso l'arte del fotografare, forma, profondità e sostanza, aggiungendo a ciò figure femminili, ma esse vengono raccolte mentre sfilano tra il grano avvolte nel nero arcaico della Sicilia, ma insieme a tutti questi elementi vengono raccolte attraverso la memoria.

Ricordiamo Proust e la questione del tempo: l'importanza di questo autore, risiede nella potenza espressiva della sua scrittura e alle minuziose descrizioni dei ricordi legati al sentimento umano. Infatti, Proust ha chiamato “Les intermittences de cuoeur”, gli intervalli della mente tra gli istanti in cui la passione dell'istante scatena la rievocazione del ricordo nella sua più completa nitidezza.

Il rimembrare non consiste nel riprodurre tutto in modo sistematico, apatico, privo di senso, bensì conferendo significato agli eventi e quindi l'atto del ricordare consiste nel desiderio dell'uomo di colmare di significato il tempo che abbiamo, in quanto l'essere umano non è altro che tempo. Infatti, vi sono diverse concezioni di tempo o " paradossi" il cui termine delinea " una strada senza uscita". Il tempo a spirale che tenta di coniugare il tempo ciclico : ovvero che ritiene che ogni evento si ripeterà all'infinito e la storia è destinata a ripetersi in eterno e il tempo lineare, dove lo svolgimento storico dell'umanità è irreversibile, senza possibilità di ritorno, dove le decisioni dell'uomo, sono destinate a rimanere tali per tutta l'eternità.

E ricordiamo anche il tempo circadiano, corrispondente a ritmi di 25 h con un tempo psichico diverso.

Vi è anche l'anno solare, in quanto l'anno non è sempre cominciato l'1 gennaio. Nella civiltà antica, esso cominciava con la Primavera, intorno al 25 marzo: l'utilizzo dell'1 gennaio è iniziato intorno al 154 a.C., in quanto i due Consoli romani erano fuori dall'Urbe e nel frattempo scoppiò una rivolta in Spagna, il Senato doveva eleggere due Consoli e siccome quel giorno corrispondeva all'1 gennaio , la datazione continuò in quel momento.

Allo stesso modo , l'anno fiscale che in genere iniziava a giugno in quanto coincideva con la raccolta del grano che non corrispondeva all'anno solare; così l'anno scolastico o l'anno liturgico in quanto la Chiesa ha delle scadenze diverse dall'anno solare.

Vi è anche l'anno economico, quello della natura, il tempo sociale, secondo il quale dividiamo le giornate secondo il nostro ritmo del corpomente e infine il tempo del calendario.

Ma anche alcuni poeti del Cinquecento, tra cui Luis de Gongora, pittore dei suoni( 1561/1627) hanno espresso questo paradosso in modo efficace. Citando ad esempio: “Se io chiedo alle stelle dove va il tempo, perché noi misuriamo il tempo sui corpi celesti, le settimane attraverso un quarto del cambiamento della Luna; il movimento del Sole come anno, ma se io chiedo alle stelle dove va il tempo, dicevamo, con i corpi celesti, esso non torna con loro. Sei tu tempo che resti e invece siamo noi che andiamo via”. Siamo noi, che nasciamo, viviamo e moriamo. Quindi, esaminando il senso comune che un altro elemento da analizzare, il concetto di eternità, inteso come tempo lungo a piacere, o per utilizzare una definizione più condivisa: tempo illimitato, senza fine. Ma eternità in greco vuol dire Aiòn cioè fluidi corporei come il sangue che scorre e dà vita mentre con il termine Chronos (Χρόνος) indica il tempo convenzionale.

A ciò si lega la maniera in cui l'artista, il fotografo Scimone, ha di ritrarre questa natura, ovvero quella sobrietà che si intreccia all'ironia che sta al fondo della Morte e che nell'ultimo tratto della propria fatica si piega verso il sonno invocando la Madre, quando ancora non impersonificava questo ruolo, quando ancora, era solo una fanciulla e ciò comporta un legame tra la donna e la Natura, così come la Natura è feconda porta alla nascita di creature e quindi di vita; così il suo creato porta alla sussistenza dell'uomo, la donna è feconda e quindi rappresentata come la sussistenza e la conservazione della specie.

Nella complessità dell'immagine queste donne, queste spine, questo grano, questa unione di uomo e Natura, vita e creato, questa unione di bianco e nero rappresenta la vita, l'essere, il sussistere e il persistere, il dualismo dicotomico di bianco e nero, luce e tenebre.

Così come la tenebra rende possibile la luce, l'esistenza è un arrendersi che non conosce sconfitta, in quanto l'esistenza può essere definita come un insieme che raggruppa tutti i nostri ricordi, così come l'atto del ricordare consiste nell'arricchire di significato il nostro vivere, essa è un arrendersi che non conoscerà mai la sconfitta.

Vincenza Paladino IV AP Liceo “De Sanctis” di Paternò (CT).